

# Lo stadio dell'umiltà

Ad un amico che mi confida il suo sconforto per le quotidiane cadute, ricordo che nello stadio un atleta di salto in alto preoccupava il suo allenatore perché, ammalato di autosufficienza, disertava spesso gli allenamenti.

Per spingerlo a dare il massimo, l'allenatore lo sottoponeva a esercizi quasi intollerabili. L'asticella gliela metteva sempre più alta, al di sopra delle sue possibilità.

Mentre l'asticella gli cadeva addosso, l'atleta sempre più umiliato e rammaricato, guardava l'allenatore che, tutto sorridente, lo invitava a perseverare nel salto, fidandosi di lui. Del resto è normale attribuire alla bravura dell'allenatore i risultati dell'allievo.

Per l'allenatore, quella fase fallimentare era per l'atleta un necessario esercizio di umiltà piuttosto che di salto in alto. L'umiltà, lo ribadisce ogni commissario tecnico, è alla base di ogni riuscita e di ogni vittoria sportiva.

La consapevolezza dei propri limiti infonde fiducia nella strategia dell'allenatore e invita lo sportivo a ricominciare sempre per dare ad ogni tentativo il meglio di sé...

Anche Dio ci tratta così per allenarci nella corsa alla santità. I santi sono tutti d'accordo nel ricordarci che Dio manifesta il suo particolare amore anche permettendo le nostre ripetute cadute.

Paolo afferma che "tutto concorre al bene per coloro che amano"; Agostino rincalza: "tutto... anche i peccati" perché depositano dentro di te il dono dell'umiltà. E l'umiltà è quel vuoto di te che è subito riempito da Dio.